presenta

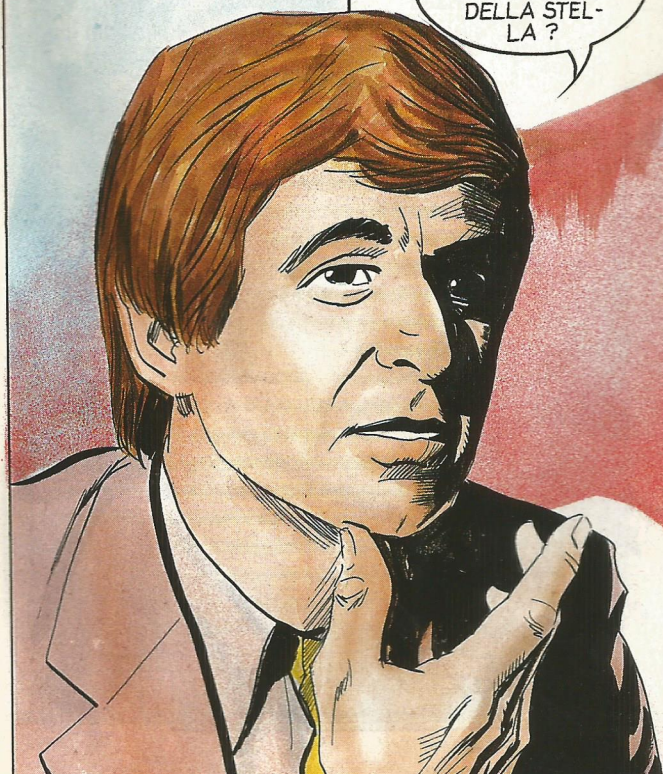
MILAN STORY

Disegni di Paolo Ongaro
Testi di Edoardo Pittalis, colore di Payne-Ongaro

NILS LIEDHOLM E GIANNI RIVERA: SONO IL MILAN DI IERI E DI OGGI, QUELLI CHE HANNO VESTITO PIU' VOLTE LA MAGLIA ROSSONERA, QUELLI CHE HANNO VINTO DI PIU'.

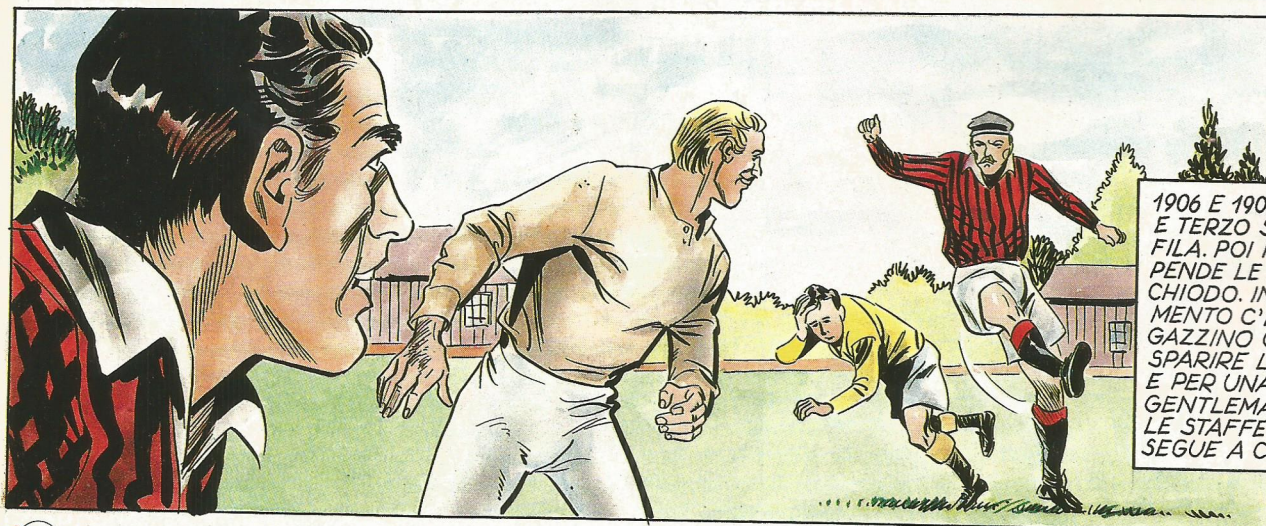
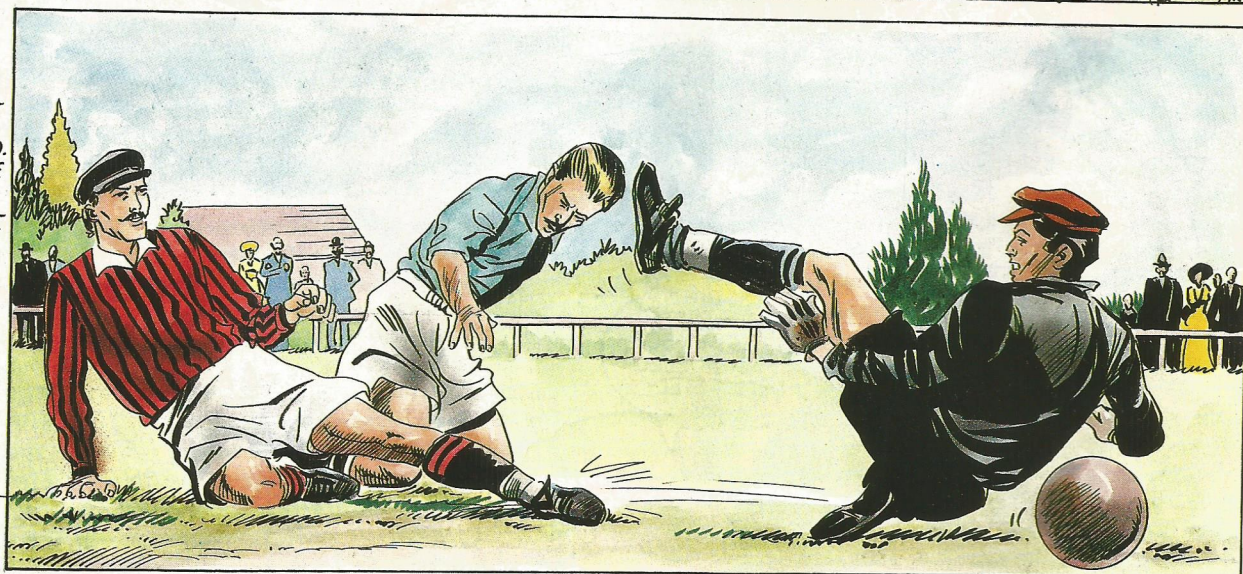
SVEDESE IL PRIMO, ITALIANO IL SECONDO. DUE TRA I PIU' FORTI GIOCATORI VISTI SUI NOSTRI CAMPI.

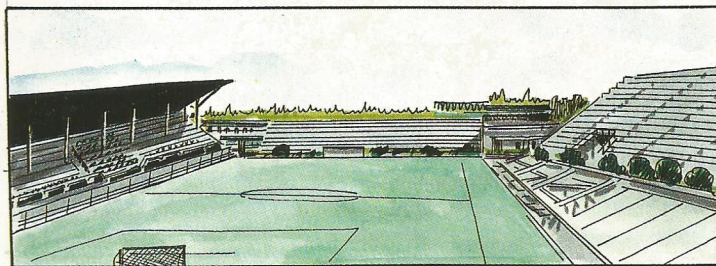
SI RICORDA, MISTER, DEL DECIMO SCUDETTO, QUELLO DELLA STELLA?

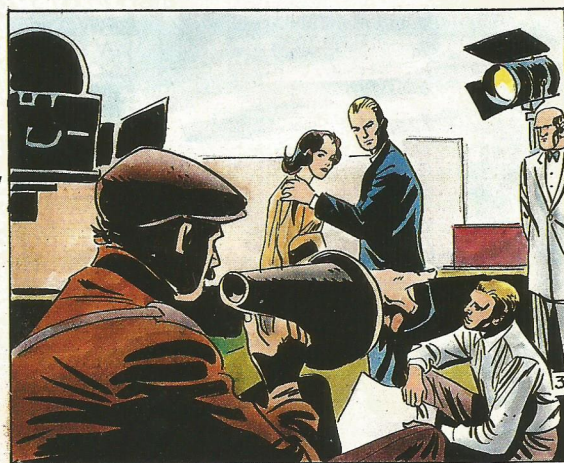
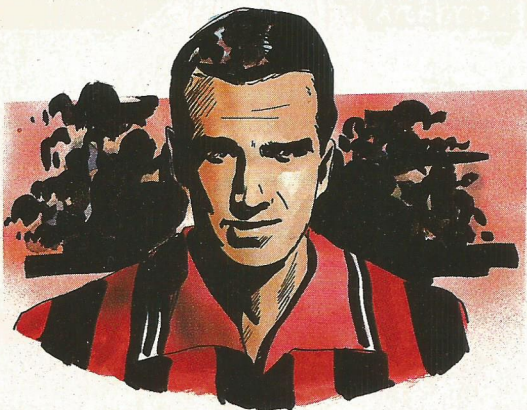
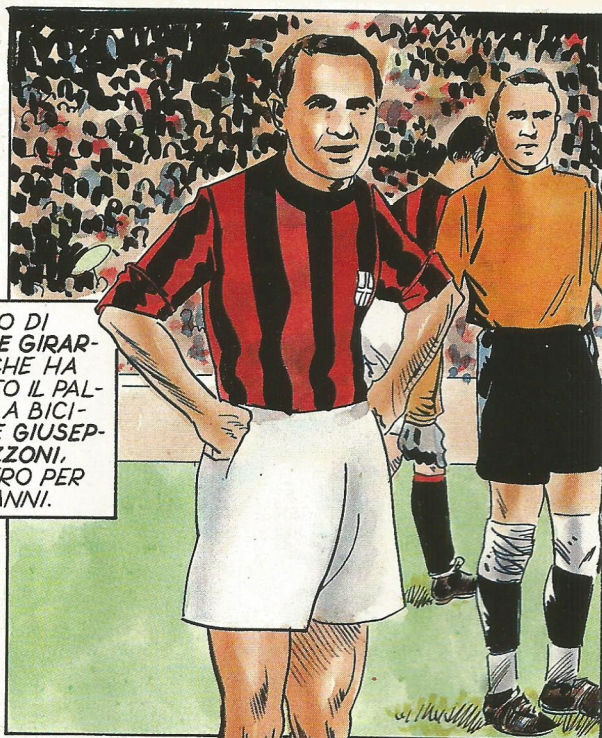
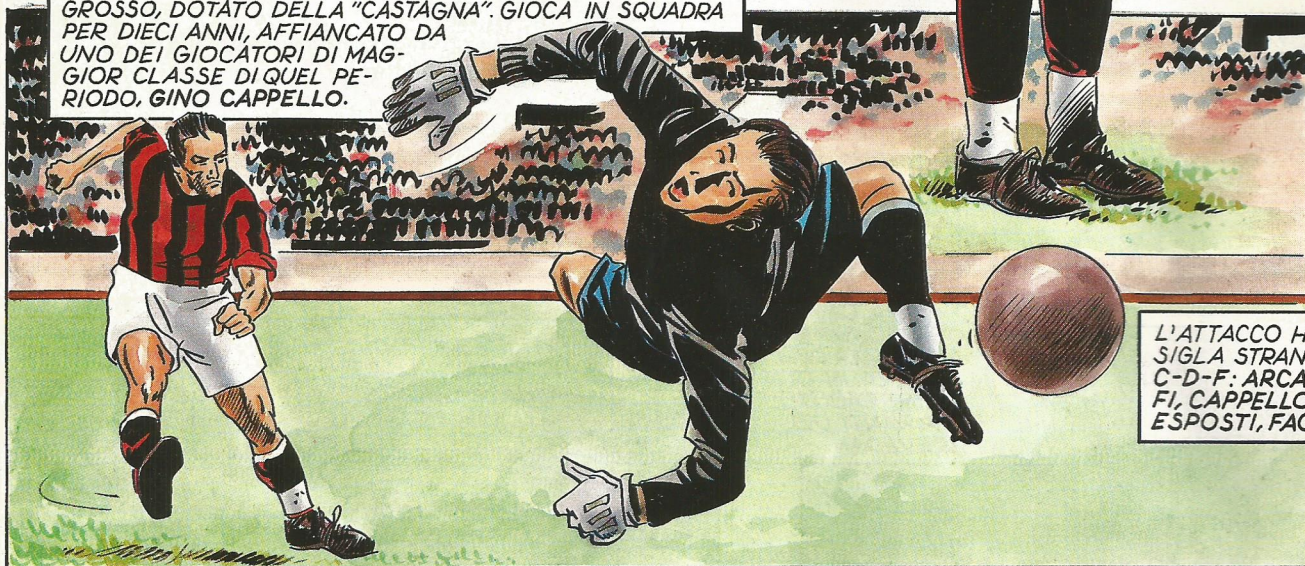
IL VECCHIO "DIAVOLO" HA QUASI NOVANT'ANNI. L'INIZIO E' UN GIORNO DI DICEMBRE DEL 1899. A DUE PASSI DAL DUOMO, UN GRUPPO DI INGLESI E DI ITALIANI FONDA IL **MILAN CRICKET AND FOOTBALL**. S'INCONTRANO OGNI SERA NELLA **FIASCHETTERIA TOSCANA** DI VIA BERCHET. DECIDONO DI ENTRARE NEL GRANDE CALCIO.

SI GIOCA NEL CAMPO DEL "TROTTER", UN PRATO IN APERTA CAMPAGNA, PROPRIO DOVE OGGI PARTONO I TRENI DELLA STAZIONE CENTRALE.

L'ANIMATORE E' **HERBERT KILPIN**, CAMICIONE ROSSONERO, COLLETTO E POLSINI RIGIDI. E' CAPITANO E ALLENATORE. UNISCE LA FANTASIA ITALIANA AL VIGORE ATLETICO INGLESE.

MILAN-GENOA DEL 1900 RICHIAMA QUASI MILLE SPETTATORI. CALCIATORI IN MUTANDONI, BAFFI A MANUBRIO. TIFOSI IN CAPPELLO, SIGNORE CON OMBRELLINO PARASOLE.

AL PRIMO CAMPIONATO IL MILAN FA CENTRO. E' IL 1901: BATTE IL GENOA, PER TRE VOLTE CAMPIONE, E VINCE LO SCUDETTO. INCOMINCIANO A CHIAMARLO "DIAVOLO".

NEL 1908, DA UNA COSTOLA ROSSONERA NASCE L'**INTERNAZIONALE** E SI SCATENA LA RIVALITA' DESTINATA AD ACCENDERE TANTI DERBY. ESCONO 43 SOCI, LA CHIAMANO «LA RIVOLTA DEI QUARANTATRE'».

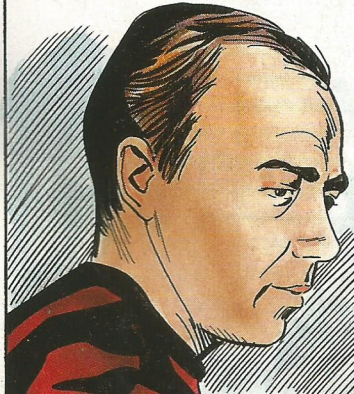
IL MILAN TROVA IN **PIERO PIRELLI**, INDUSTRIALE DEL PNEUMATICO, IL PRESIDENTE CHE LO SEGUIRA' PER QUASI VENT'ANNI.

1926, S'INAUGURA IL NUOVO STADIO DI **SAN SIRO**. A VOLERLO E' STATO **PIERO PIRELLI** CON UN GRUPPO DI INDUSTRIALI MILANESI. SULLO STESSO TERRENO, RITOCCO SU RITOCCO, SI SVILUPPERA' POI QUELLO ATTUALE, INTITOLATO AL GRANDE PEPPINO MEAZZA

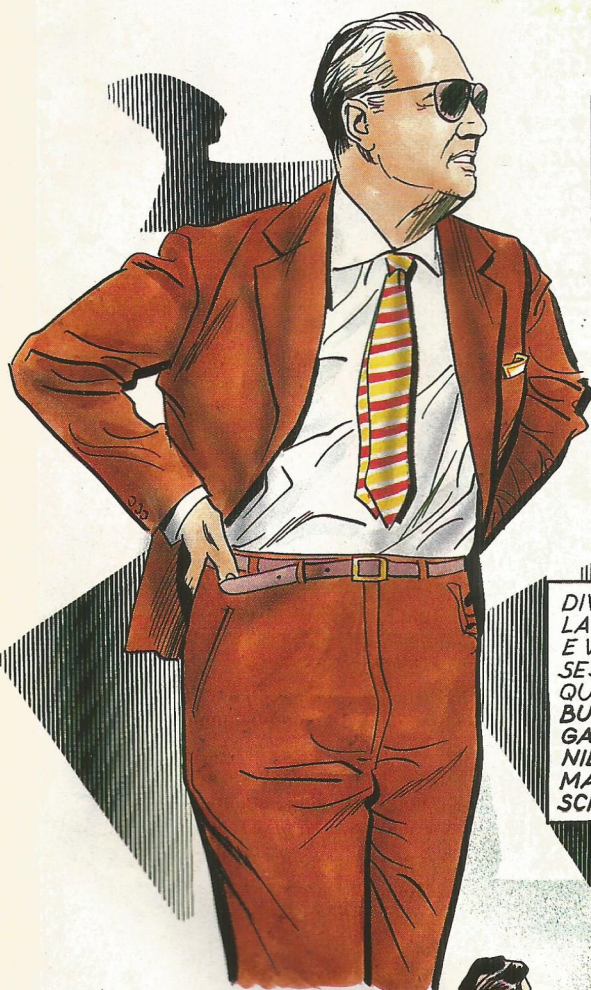
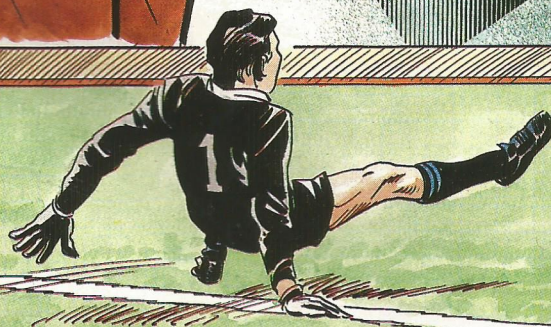
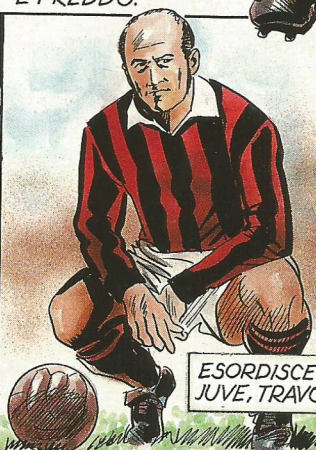
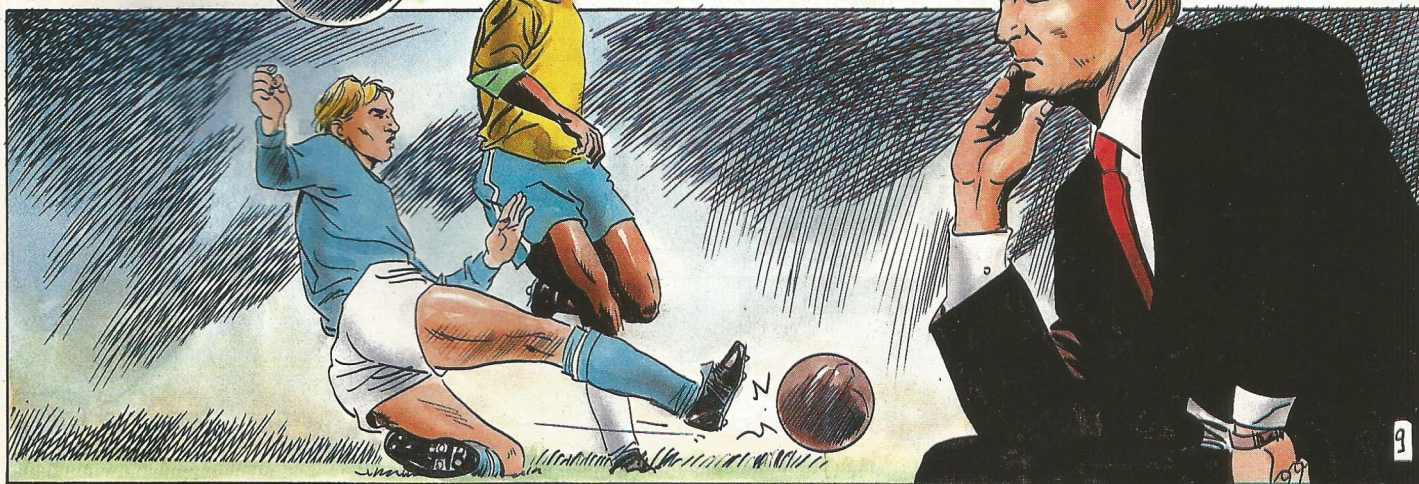
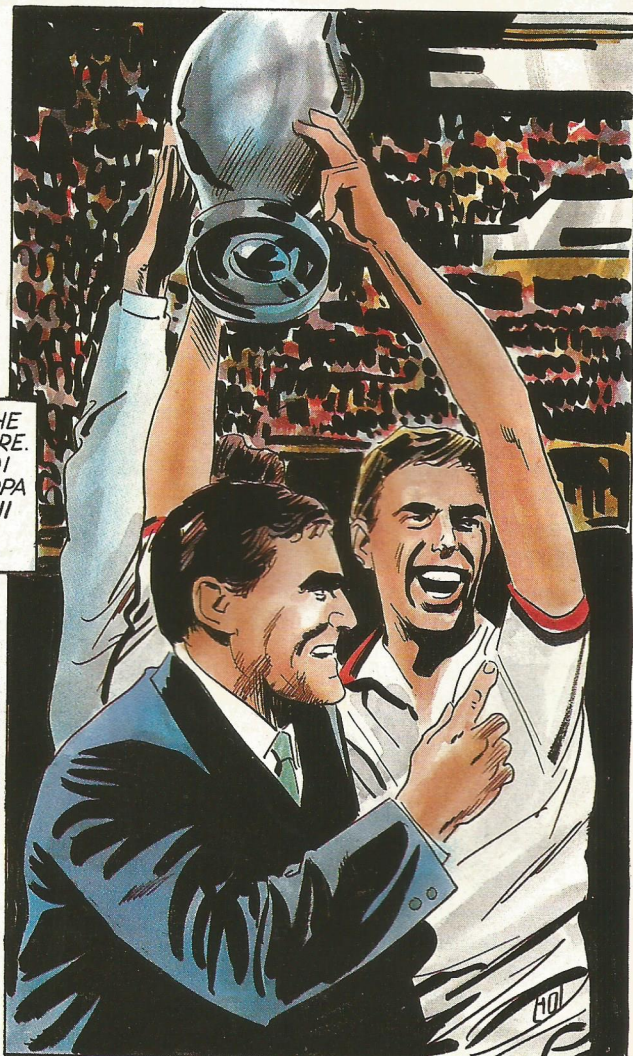
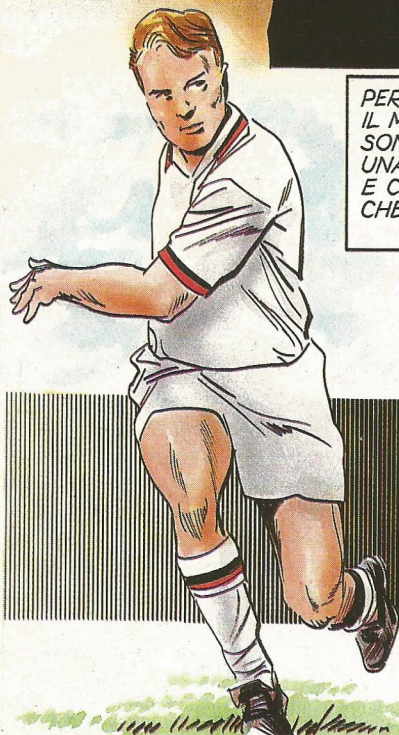
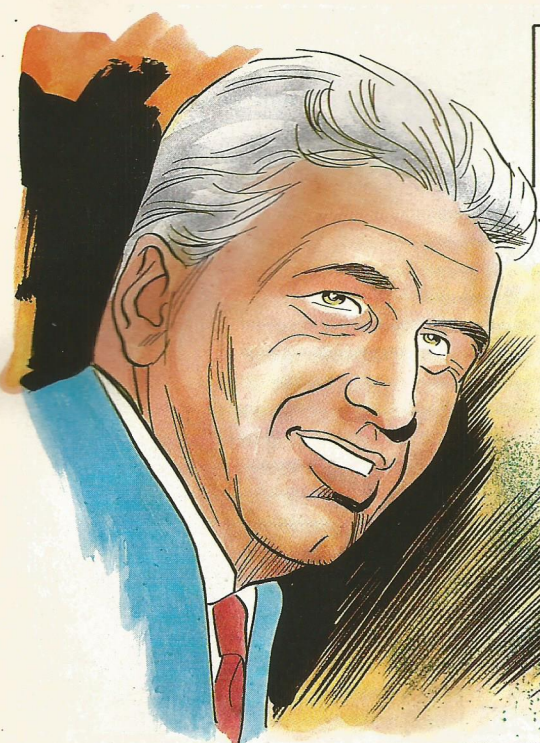
TRA I ROSSONERI DI QUEGLI ANNI, **PIETRO PASTORE**. ALTERNA IL CALCIO AL CINEMA, E' TRA I PROTAGONISTI DEL FILM MUTO «LA LEGGENDA DI WALLY». NEL '30 SI TRASFERISCE ALLA **LAZIO** PERCHE' IL CINEMA SI E' SPOSTATO A ROMA.

NEGLI ANNI TRENTA, IL **MILANO** - IL FASCISMO AUTARCHICO GLI HA CAMBIATO IL NOME - SFIORA PIU' VOLTE LO SCUDETTO, MA SENZA FORTUNA. GIOCANO **LOIK**, ACQUISTATO DALLA **FIUMANA** E DESTINATO A DIVENTARE GRANDE COL **TORINO**...

...IL FIGLIO DI **COSTANTE GIRARDENGO** CHE HA PREFERITO IL PALLONE ALLA BICICLETTA, E **GIUSEPPE BONIZZONI**, ROSSONERO PER DIECI ANNI.

MA LA PUNTA DI DIAMANTE E' **ALDO BOFFI**, UNO DEI PIU' AUTENTICI GOLEADOR DELLA STORIA MILANISTA. CAPOCANNONIERE DEL CAMPIONATO NEL '38, '39 E '41. ALTO E GROSSO, DOTATO DELLA "CASTAGNA". GIOCA IN SQUADRA PER DIECI ANNI, AFFIANCATO DA UNO DEI GIOCATORI DI MAGGIOR CLASSE DI QUEL PERIODO, **GINO CAPPELLO**.

L'ATTACCO HA UNA SIGLA STRANA: **A-B-C-D-F: ARCARI, BOFFI, CAPPELLO, DEGLI ESPOSTI, FACCENDA.**

POI NEL '41 VESTE ROSSONERO IL PIU' GRANDE CALCIATORE ITALIANO DELL'ANTEGUERRA, **PEPPINO MEAZZA**. SCENDE IN CAMPO IL 12 GENNAIO CONTRO LA **JUVE**, DOPO DUE ANNI TORNERA' ALL' **INTER**.

QUANDO GIOCA IL PRIMO DERBY COL MILAN, I TIFOSI DELLE DUE SQUADRE APPLAUDONO. MEAZZA PER I MILANESI E' UN SIMBOLO, COME LA **MADONNINA**, COME IL **PANETTONE**.

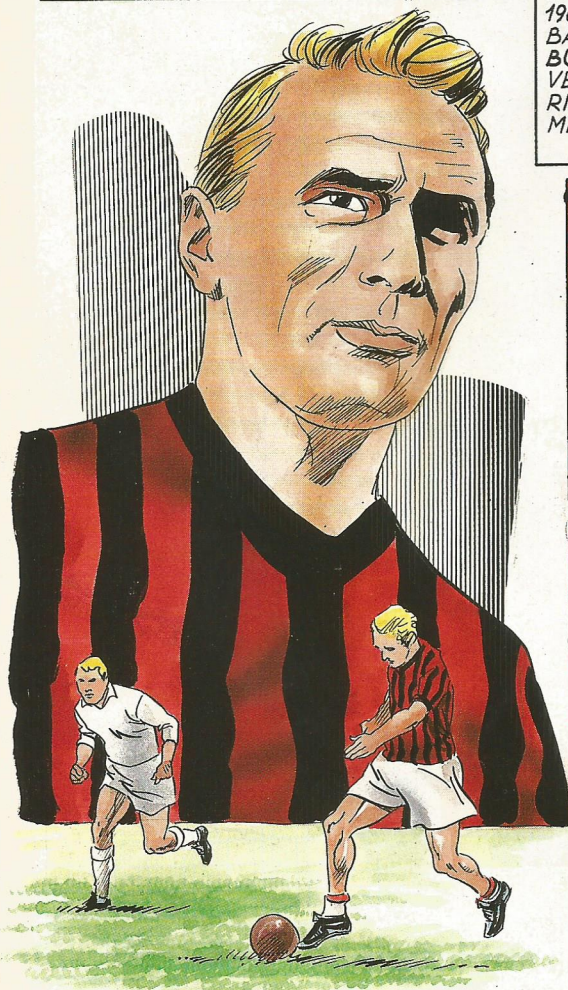
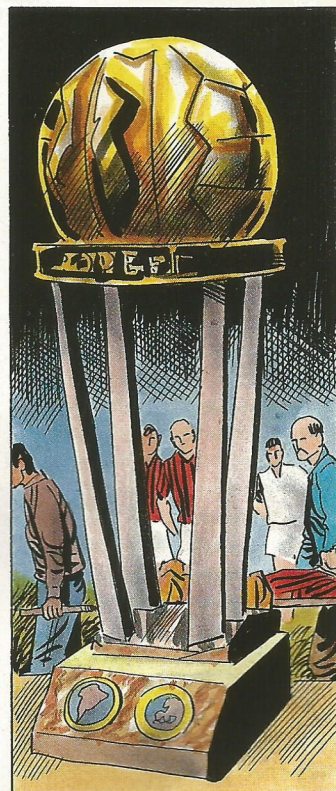
L'ITALIA E' DIVISA IN DUE DALLA GUERRA. MILANO SUBISCE I BOMBARDAMENTI ALLEATI E L'OCCUPAZIONE NAZIFASCISTA. VIENE LIBERATA DAI PARTIGIANI. IN PIAZZALE LORETO PENDONO DA UN DISTRIBUTORE I CADAVERI DI **MUSSOLINI** E DI **CLARETTA PETACCI**. E' CERTO IL MOMENTO PIU' TRAGICO DI UNA GUERRA CIVILE CHE HA DILANIATO IL PAESE.

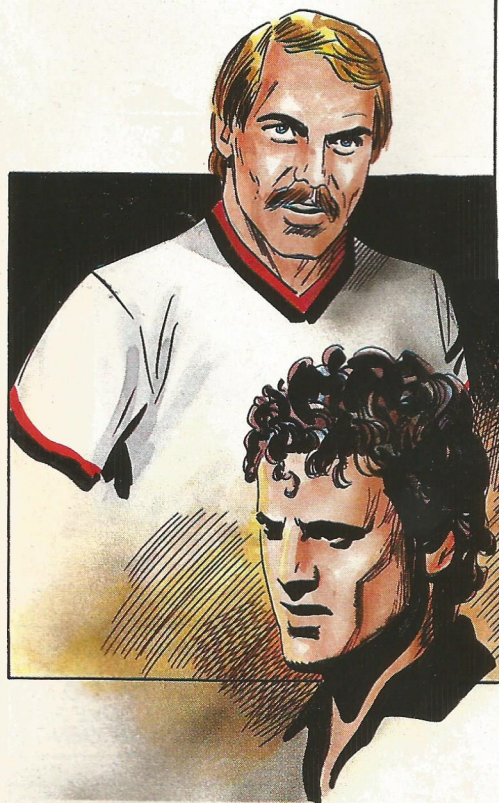
IL PRIMO MILAN DEL DOPOGUERRA SCHIERA **ETTORE PURICELLI**, ORIUNDO, E' FAMOSO PER I SUOI GOL IN ACROBAZIA. IL NOTO GIORNALISTA **BRUNO ROGHI** LO BATTEZZA «TESTINA D'ORO». METTE A SEGNO 60 GOL, PRIMA DI TRASFERIRSI NEL 1949.
POI ARRIVANO GLI SVEDESI. IL PRIMO E' **GUNNAR NORDAHL**: ESORDISCE IL 27 GENNAIO DEL '49 CONTRO LA **PRO PATRIA** E METTE A SEGNO IL PRIMO DI UNA LUNGA SERIE DI GOL. DAL '50 AL '55 VINCE PER CINQUE VOLTE LA CLASSIFICA DEI CANNONIERI: 145 GOL IN SEI STAGIONI, MAI NESSUNO RIUSCIRA' AD EGUAGLIARLO.
IL MILAN STA COSTRUENDO UNA SQUADRA DA PRIMATO. SULLA SCIA DI NORDAHL, DALLA SVEZIA ARRIVANO **GREN E LIEDHOLM**. FINISCE ALLE SPALLE DELLA **JUVE**, MA SI PRENDE LA SODDISFAZIONE DI BATTERE I BIANCONERI A TORINO PER **7-1**. NORDAHL VA A SEGNO TRE VOLTE E FA IMPAZZIRE **PAROLA** CHE ALLA FINE GLI MOLLA UN CALCIONE E SI FA ESPELLERE.
GUNNAR GREN E' LA MENTE DEL CENTROCAMPO. LO CHIAMANO "PROFESSORE", GIOCO GEOMETRICO, LANCI PERFETTI, PROPENSIONE AL GOL E ABILITA' DA GIOCOLIERE: UNA VOLTA PERCORRE META' CAMPO SENZA MAI FAR TOCCARE TERRA AL PALLONE. LASCIA L'ITALIA NEL '58 E POCHI MESI DOPO - A 38 ANNI - DISPUTA LA FINALE MONDIALE CONTRO IL **BRASILE**. RITORNA NEL '60 ALLA GUIDA DELLA **JUVE** E VINCE LO SCUDETTO.
APPENDERA' LE SCARPETTE AL CHIODO A CINQUANT'ANNI SUONATI.
NILS LIEDHOLM, IL "BARONE", SI MUOVE A CENTROCAMPO CON ELEGANZA, SENZA DISDEGNARE LA BOTTA FINALE. E' UN MEZZOFONDISTA CHE SA ADEGUARSI AD OGNI RUOLO. IL GIORNO CHE SBAGLIA UN PASSAGGIO, LA FOLLA DI SAN SIRO AMMUTOLISCE PER LO STUPORE. LASCERA' IL MILAN NEL '66, PER TORNARE NEL '79 COME ALLENATORE DEL **DECIMO SCUDETTO**.
INSIEME DANNO VITA AL TRIO «GRE-NO-LI», CAPACE DI OLTRE CENTO RETI A STAGIONE. LA CHIAMANO LA «FABBRICA DEL GOL». POTENZA + CLASSE + STILE.

LA DIFESA E' PIU' FORTE CON ARTURO SILVESTRI, DETTO "SANDOKAN" PERCHE' LOTTA SENZA PAURA, E CON OMERO TOGNON E CARLO ANNOVAZZI.
E PUNTUALE ARRIVA LO SCUDETTO DEL 1951, SUPERANDO PROPRIO I CUGINI DELL' INTER. SONO TRASCORSI 44 ANNI DALL'ULTIMO SUCCESSO. NORDAHL E' CAPOCANNONIERE CON 34 RETI SU 107 DELLA SQUADRA. ANNOVAZZI, TOGNON, SILVESTRI E BURINI VESTONO L'AZZURRO.
9
QUESTA LA FORMAZIONE TRICOLORE: BUFFON, SILVESTRI, BONOMI, ANNOVAZZI, TOGNON, DE GRANDI, BURINI, GREN, NORDAHL, LIEDHOLM, RENOSTO.
LORENZO BUFFON E' UNO DEI GRANDI PORTIERI ITALIANI, PIU' PRATICO CHE SPETTACOLARE. SI CONQUISTA ANCHE LE COPERTINE DEI ROTOCALCHI QUANDO SPOSA EDDY CAMPAGNOLI, UNO DEI VOLTI TELEVISIVI PIU' POPOLARI, VALLETTA DI MIKE BONGIORNO, IL RE DEL TELEQUIZ. BUFFON PASSERA' ALL' INTER, DOVE VINCERA' LO SCUDETTO DEL '63.
INTANTO, ALLA PRESIDENZA VA ANDREA RIZZOLI E SUBITO CAMBIA SQUADRA: VIA GREN, VIA BURINI; ARRIVA MALDINI. FA IL COLPO GROSSO CON L'URUGUAGIO CAMPIONE DEL MONDO JUAN ALBERTO SCHIAFFINO.
SCHIAFFINO E' UN GENIO DEL CENTROCAMPO. «ERA IL CUSTODE DEI SACRI TESTI DEL CALCIO», SCRIVE IL GIORNALISTA GIORGIO FATTORI. PER FAVORIRLO, LIEDHOLM RETROCEDE IN MEDIANA, DANDO PIU' EQUILIBRIO TATTICO ALLA SQUADRA.
TANTO BRAVO, QUANTO PARSIMONIOSO. UNA VOLTA RIZZOLI GLI RISPONDE COSI': «SE LEI FOSSE PRESIDENTE, FAREBBE DIPINGERE LA PELLE DEI SUOI GIOCATORI DI ROSSO E NERO PER RISPARMIARE LE MAGLIE».
6
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI

CAMPIONATO 1954-'55, ALTRO SCUDETTO ALLA GRANDE CON SETTE PUNTI DI VANTAGGIO SULLA ROMA. NORDAHL CAPOCANNONIERE CON 27 RETI, PURICELLI IN PANCHINA A META' STAGIONE. C'E' UN 8-0 AL GENOA E UN 4-3 ALLA JUVE CON LIEDHOLM CHE PER LA PRIMA VOLTA SBAGLIA UN CALCIO DI RIGORE.
QUESTI GLI UNDICI DEL SUCCESSO: BUFFON, SILVESTRI, ZAGATTI, LIEDHOLM, MALDINI, BERGAMASCHI, SOERENSEN, RICAGNI, NORDAHL, SCHIAFFINO, FRIGNANI.
L'UOMO NUOVO IN PANCHINA E' GIPO VIANI. HA RISALITO L'ITALIA CALCISTICA DA PALERMO A LUCCA, PRIMA COME CALCIATORE, POI COME TECNICO. E' UN CONDOTTIERO CON MENTALITA' MANAGERIALE.
VENDE NORDAHL ALLA ROMA IN CAMBIO DI GALLI E ACQUISTA BEAN. I DUE LO RICAMBIANO A SUON DI GOL.
DIVENTA IL SIMBOLO DELLA SOCIETA' ROSSONERA. E VINCE LO SCUDETTO, IL SESTO, NEL '56-'57, CON QUESTA FORMAZIONE: BUFFON, MALDINI, ZAGATTI, LIEDHOLM, ZANNIER, BERGAMASCHI, MARIANI, GALLI, BEAN, SCHIAFFINO, CUCHIARONI.
UN ANNO DOPO NON VA COSI' BENE, NONOSTANTE LA PRESENZA DI UN FUORICLASSE COME L'ARGENTINO GRILLO. VA MEGLIO IN COPPA CAMPIONI, MA NELLA FINALISSIMA IL REAL MADRID DI GENTO E DI STEFANO S'IMPONE 3-2 DOPO I TEMPI SUPPLEMENTARI.
4
1
7

1958, ARRIVA JOSE' ALTAFINI, BRASILIANO, COSI' GLI STRANIERI SONO QUATTRO. IN DIFESA SI FA VALERE IL GIOVANE SALVADORE.
LA JUVE E' BATTUTA A TORINO 5-4, C'E' UN 7-0 ALL'UDINESE E UN 6-1 AL NAPOLI. ED E' ANCORA SCUDETTO CON ALTAFINI A QUOTA 28 GOL.
JOSE' ALTAFINI E' FORSE IL CENTRAVANTI PIU' MODERNO VISTO IN ITALIA. UNISCE VELOCITA' A TIRO SECCO CON ENTRAMBI I PIEDI. TRA MILAN, NAPOLI E JUVENTUS HA GIOCATO, DAL '58 AL '76, 459 PARTITE IN SERIE A E 216 GOL. HA VINTO QUATTRO SCUDETTI (DUE COL MILAN E DUE CON LA JUVE), COPPE EUROPEE E INTERNAZIONALI.
IN POCO TEMPO LA SQUADRA VIENE RIVOLUZIONATA. IN PORTA C'E' GIORGIO GHEZZI, DETTO "KAMIKAZE" PER IL CORAGGIO NELLE USCITE.
DEBUTTANO I GIOVANI TREBBI, TRAPATTONI, NOLETTI E PELAGALLI. A LORO SI AGGIUNGONO IL TERZINO DAVID E L'ALA BARISON.
IN PANCHINA SIEDE NEREO ROCCO, TRIESTINO, DETTO IL "PARON". E' STATO CALCIATORE DI BUON LIVELLO, DA TECNICO HA COMPIUTO IL MIRACOLO IN PROVINCIA COL PADOVA. LO CHIAMA VIANI E COSTRUISCE UN MILAN DESTINATO A FAR STORIA, CERTO IL PIU' GRANDE DELL'EPOPEA ROSSONERA.
MENTRE LIEDHOLM DA' L'ADDIO AL CALCIO, DUE REGISTI SI PREPARANO A RACCOGLIERNE L'EREDITA'. UNO E' DINO SANI. ARRIVA DAL BRASILE IN UNA GIORNATA DI NEBBIA E FREDDO.
ESORDISCE CONTRO LA JUVE, TRAVOLTA PER 5-1.
8

L'ALTRO E' IL GIOVANISSIMO GIANNI RIVERA. ANCHE LUI CLASSE DA VENDERE. ACCANTO A SANI SI FA LE OSSA, TROVA EQUILIBRIO TATTICO E GIOCA A SOSTEGNO DI ALTAFINI. E' FORSE IL MAGGIOR TALENTO ESPRESSO DAL NOSTRO CALCIO DEL DOPOGUERRA. IL PRIMO ITALIANO A VINCERE IL «PALLONE D'ORO».
LA DIFESA SCHIERA LA COPPIA RADICE-DAVID, SALVADORE STOPPER, MALDINI LIBERO, TRAPATTONI MEDIANO D'APPOGGIO. TRE DI LORO SONO DESTINATI AD OCCUPARE LE PANCHINE PIU' IMPORTANTI D'ITALIA.
GIGI RADICE APPRODA AL MILAN COME ALA SINISTRA, FINISCE MEDIANO, EMIGRA IN PROVINCIA, RITORNA COME TERZINO. DIFENSORE CLASSICO E GRINTOSO, SARA' COSTRETTO AD ABBANDONARE ANCORA GIOVANE PER INFORTUNIO. SI AFFERMERA' COME UNO DEI MIGLIORI ALLENATORI.
CESARE MALDINI, CAPITANO, PILASTRO DELLA DIFESA: 347 PARTITE, 4 SCUDETTI, UNA COPPA DEI CAMPIONI. GIOCATORE SEMPRE ELEGANTE, DI STILE PERFETTO. COME ALLENATORE SARA' IL VICE DI ROCCO AL MILAN, DI BEARZOT IN SPAGNA; ORA GUIDA L'UNDER 21 DELLA NAZIONALE.
INFINE, GIANNI TRAPATTONI. RESTA IN ROSSONERO PER DIECI ANNI, IL TEMPO DI VINCERE DUE SCUDETTI E COPPE DI OGNI TIPO. IN AZZURRO STUPISCE TUTTI QUANDO A SAN SIRO ANNIENTA PELE'. SULLA PANCHINA JUVENTINA VINCERA' TUTTO IL POSSIBILE.
9

SONO QUESTI I PROTAGONISTI DELL'OTTAVO SCUDETTO ('61-'62) CON CINQUE PUNTI DI DISTACCO DALL'INTER E ALTAFINI CAPOCANNONIERE. LA FORMAZIONE TIPO: GHEZZI, DAVID, MALDINI, RADICE, SALVADORE, TRAPATTONI, DANOVA, SANI, ALTAFINI, RIVERA, BARISON. DANNO IL LORO APPORTO PIVATELLI E L'INGLESE JIMMY GREAVES, BUON GIOCATORE, MA MOLTO IRREQUIETO, TANTO CHE A META' CAMPIONATO MOLLA TUTTO PER RINCASARE.
FA SCALPORE LO SCAMBIO SALVADORE-MORA CON LA JUVE...
MA ANCORA DI PIU' LA LOVE-STORY DEL BRASILIANO DI COLORE GERMANO, CALCIATORE DAVVERO MODESTO, CON LA CONTESSINA GIOVANNA AGUSTA, EREDE DELLA FABBRICA DI MOTO ED ELICOTTERI. FINIRA' CON UNA FIGLIA E UN DIVORZIO.
SONO GLI ANNI DELLA GRANDE EMIGRAZIONE OPERAIA. MILANO CRESCE A DISMISURA. IL "PIRELLONE" DIVENTA IL SIMBOLO DI QUESTA NUOVA, ESPLOSIVA REALTA' INDUSTRIALE. I TRENI SCARICANO OGNI GIORNO MIGLIAIA DI OPERAI DAL SUD. LUCHINO VISCONTI AMBIENTA A MILANO «ROCCO E I SUOI FRATELLI», STORIA DI EMIGRAZIONE E DI DISPERATA MISERIA.
PER QUELLA FOLLA DI EMIGRATI, ANCHE IL MILAN DIVENTA UN MODO DI SPERARE. SONO LORO I TIFOSI PIU' NUMEROSI DI UNA SQUADRA CHE S'IMPONE IN EUROPA E CONQUISTA LA COPPA DEI CAMPIONI CHE ARRIVA IN ITALIA PER LA PRIMA VOLTA.
IN FINALE, A WEMBLEY, C'E' IL BENFICA DI EUSEBIO, LA «PERLA DEL CALCIO». SEGNA SUBITO EUSEBIO, POI RIMEDIA ALTAFINI: DUE CENTRI SU ASSIST PERFETTI DI RIVERA. ROCCO GRIDA DALLA PANCHINA: «FORZA, NO' AVER PAURA, XE OMINI DE CARNE!».
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI

ROCCO E' «SEMINATORE D'ORO», MA SE NE VA. E CON LUI LASCIA ANDREA RIZZOLI CHE PASSA LA MANO PER TRE ANNI A FELICINO RIVA, INDUSTRIALE TESSILE CHE SPENDE E SPANDE E CHE SARA' PROTAGONISTA DI UN CLAMOROSO CRACK E DI UNA LUNGA FUGA.
RIVA VUOL FAR SUBITO COLPO E ACQUISTA IL BRASILIANO AMARILDO, GRAN GIOCATORE E GRAN BRUTTO CARATTERE CHE GLI GUADAGNA SQUALIFICHE A NASTRO.
FALLISCE L'ASSALTO ALLA COPPA INTERCONTINENTALE. CONTRO IL SANTOS DI PELE' E' DETERMINANTE LO SPAREGGIO GIOCATO A RIO.
L'ESTATE DEL '65 VEDE LA PARTENZA DI ALTAFINI DOPO I LITIGI CON VIANI CHE NON VA D'ACCORDO CON RIVA E CHE PER QUESTA RAGIONE SE NE VA A SUA VOLTA.
IN PORTA SI FA AMMIRARE FABIO CUDICINI, ALTISSIMO, DETTO IL "RAGNO NERO". DAVANTI A LUI, ROBERTO ROSATO, "FACCIA D'ANGELO", STOPPER IMPLACABILE...
...E IL TEDESCO SCHNELLINGER, DIFENSORE TRA I PIU' INTELLIGENTI DEL NOSTRO CAMPIONATO.
ROSATO E SCHNELLINGER SI TROVERANNO DI FRONTE A CITTA' DEL MESSICO NELLA GARA CHE VALE L'ACCESSO ALLA FINALE MONDIALE DEL '70. E SARA' PROPRIO IL TEDESCO A RIMETTERE TUTTO IN GIOCO, COSTRINGENDO L'ITALIA A QUEGLI INDIMENTICABILI TEMPI SUPPLEMENTARI.
11
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI

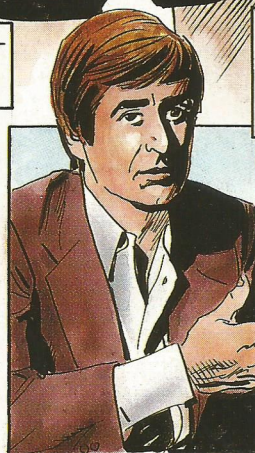
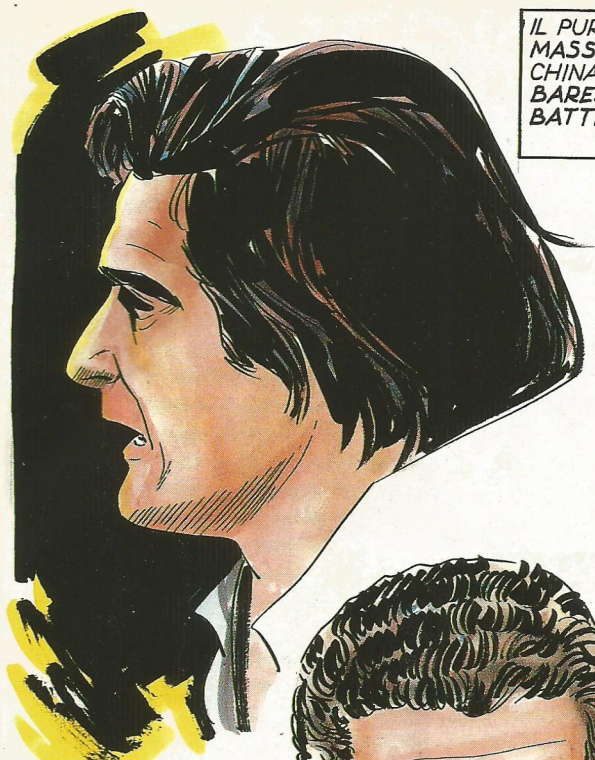
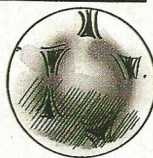
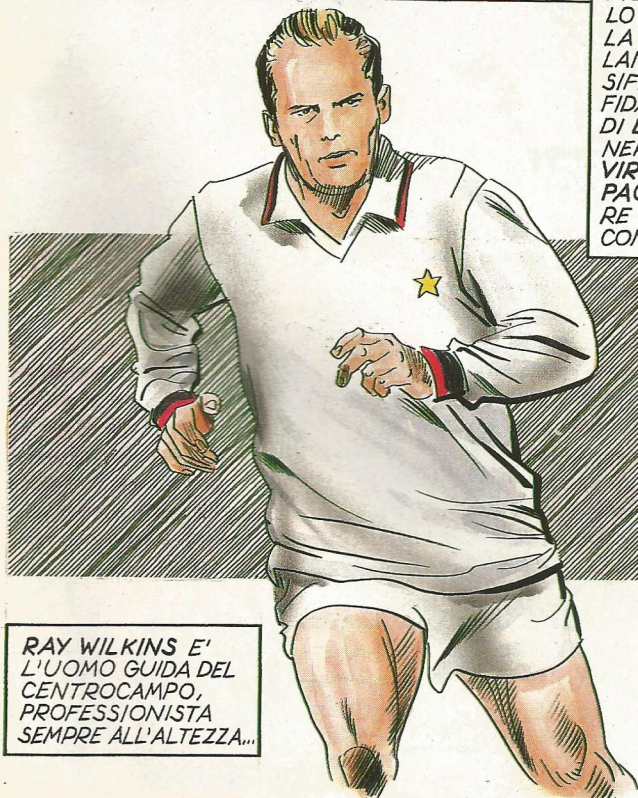
AL CENTRO DELL'ATTACCO **PIERINO PRATI**: SEGNA A RAFFICA, VA IN NAZIONALE, CONTRIBUISCE AL NONO SCUDETTO, ALLA COPPA DEI CAMPIONI, A QUELLA INTERCONTINENTALE. E' CAPOCANNONIERE DAVANTI A **RIVA E ALTAFINI**. NEL '73 PASSERA' ALLA **ROMA** PER OLTRE MEZZO MILIARDO.
A CENTROCAMPO **GIOVANNI LODETTI**, GRAN CURSORE, GENEROSO, CORAGGIOSO. E' LA SPALLA IDEALE PER **RIVERA**, SA ADATTARSI AL LAVORO PIU' OSCURO. DIECI ANNI IN ROSSONERO.

E' IL CAMPIONATO '67-'68, TEMPO DEL NONO SCUDETTO CON NOVE PUNTI DI DISTACCO DAL **NAPOLI**. LA MANO DI **ROCCO** - RICHIAMATO DAL NUOVO PRESIDENTE **FRANCO CARRARO**, DESTINATO ALLA PRESIDENZA DEL CONI E AL MINISTERO DELLO SPORT - SI E' FATTA SENTIRE ANCORA UNA VOLTA.
ROCCO SCHIERA: **CUDICINI, ANQUILLETTI, SCHNELLINGER, TRAPATTONI, ROSATO, LODETTI, HAMRIN, ANGELILLO, SORMANI, RIVERA, PRATI.**

E' UN MILAN PIGLIATUTTO. 1968: **COPPA DELLE COPPE**, BATTUTO IN FINALE L'**AMBURGO**. DUE LANCI DI RIVERA E DOPPIETTA DI HAMRIN, SVEDESE CHE VIVE NEL MILAN UNA SECONDA GIOVINEZZA...
...1969: **COPPA DEI CAMPIONI**: PER L'**AJAX** DI **CRUIJFF** C'E' UN SECCO **4-1**, TRE GOL DI **PRATI**...
MILAN SEI GRA
11

...OTTOBRE 1969: **COPPA INTERCONTINENTALE**. NEL DOPPIO CONFRONTO, ELIMINATO L'**ESTUDIANTES**, NONOSTANTE A BUENOS AIRES NE SUCCEDANO DI TUTTI I COLORI: PRATI PORTATO FUORI IN BARELLA, MALATRASI MALMENATO, COMBIN AGGREDITO.

SEGUONO ANNI DIFFICILI, CAMBIANO ALLENATORI, CAMBIANO DIRIGENTI, CAMBIANO GIOCATORI. TRA I MOLTI, SI METTONO IN LUCE **ROMEO BENETTI**, VERO "PANZER" ITALIANO, SCAMBIATO CON **FABIO CAPELLO**, JUVENTINO. SONO DUE TRA I PIU' FORTI CENTROCAMPISTI DEGLI ANNI '70.

NEL '77 SI RISCHIA PERSINO LA RETROCESSIONE, POI IL NUOVO PRESIDENTE **FELICE COLOMBO** UNISCE L'ESPERIENZA DI ROCCO ALLE IDEE DI LIEDHOLM E SI AVVALE DI UN **RIVERA** ANCORA IN GRAN FORMA.

UN ANNO DOPO ('78-'79) ARRIVA FINALMENTE LO SCUDETTO DELLA STELLA. IL 6 MAGGIO, CON UNA GIORNATA D'ANTICIPO, IL MILAN SI LAUREA CAMPIONE. E' FESTA GRANDE A SAN SIRO E PERCHE' LA PARTITA POSSA INIZIARE CI VUOLE L'INTERVENTO DI RIVERA CHE, ARMATO DI MICROFONO, INVITA I TIFOSI A SGOMBERARE UN ANELLO INAGIBILE DELLO STADIO.

UNO DEI PROTAGONISTI E' STATO ALBERTINO BIGON, ARRIVATO COME CENTRAVANTI E SCOPERTO CENTROCAMPISTA CAPACE DI FAR CENTRO.
IN PORTA RICKY ALBERTOSI, CAMPIONE A 39 ANNI, GIA' SCUDETTATO COL CAGLIARI DI GIGI RIVA. GRANDE PORTIERE, ACROBATICO, VECCHIO GUERRIERO. PRIMA SALVA IL MILAN DALLA RETROCESSIONE, POI LO PORTA AL SUCCESSO.
IN DIFESA EMERGE ALDO MALDERA, TERZINO COL VIZIO DEL GOL...
...ACCANTO A LUI, IL GIOVANISSIMO FRANCO BARESI, E COLLOVATI.
GIANNI RIVERA, A 36 ANNI, CONQUISTATA LA STELLA, LASCIA IL CALCIO, MA NON IL MILAN, DOVE HA UN POSTO DA DIRIGENTE.
L'EUFORIA DURA POCO. CI PENSA LO SCANDALO DEL CALCIO-SCOMMESSE A ROVINARE LA FESTA. IL 23 MARZO 1980, I CARABINIERI SI PRESENTANO NEGLI SPOGLIATOI DI SAN SIRO E PORTANO VIA IN MANETTE IL PRESIDENTE COLOMBO, ALBERTOSI E MORINI.
IL MILAN VIENE RETROCESSO DAL TERZO POSTO ALLA SERIE B, ALBERTOSI RADIATO, COLOMBO RADIATO, MORINI SQUALIFICATO PER 14 MESI. CHIODI, PER UN ANNO. SONO ACCUSATI DI AVER COMPRATO LA PARTITA VINTA CON LA LAZIO.

IL PURGATORIO DURA UN ANNO. MASSIMO GIACOMINI IN PANCHINA, SI AFFIDA AI GIOVANI BARESI, TASSOTTI, ROMANO, BATTISTINI E CONQUISTA IL PRIMO POSTO.
FRANCO BARESI E' GIA' UNA REALTA'. DAL MILAN PASSA PRESTO ALLA NAZIONALE. INTERPRETA IL RUOLO DI LIBERO CON STILE E DINAMISMO MODERNO.
MA LA SERIE A SI RIVELA PIU' DURA DEL PREVISTO E A FINE CAMPIONATO IL MILAN SI RITROVA IN B, NONOSTANTE TANTI ASSI IN SQUADRA.
RISALE IMMEDIATAMENTE, SOTTO LA SPINTA DEL NUOVO PRESIDENTE GIUSSY FARINA. E' SIMPATICO, INTELLIGENTE, MA FUGGIRA' LASCIANDO UN BUCO DI MOLTI MILIARDI E SOTTRAENDOSI ALL'ARRESTO PER EVASIONE FISCALE.
GLI STRANIERI DI QUESTI ANNI SI CHIAMANO JORDAN, SCOZZESE, DETTO LO "SQUALO" PERCHE' GLI MANCANO I DENTI DAVANTI... E BLISSETT, CENTRAVANTI INGLESE DI COLORE, VERO OGGETTO MISTERIOSO.
CI VUOLE IL RITORNO DI LIEDHOLM, REDUCE DALLO SCUDETTO VINTO CON LA ROMA, PERCHE' IL MILAN RITROVI L'ALTA CLASSIFICA. LIEDHOLM SI AFFIDA ALLA CONTINUITA' DI DI BARTOLOMEI, RIGENERA PIETRO PAOLO VIRDIS, FA SPAZIO A PAOLO ROSSI, FA PARLARE INGLESE AL MILAN, CON HATELEY E WILKINS.
RAY WILKINS E' L'UOMO GUIDA DEL CENTROCAMPO, PROFESSIONISTA SEMPRE ALL'ALTEZZA...
...MARK HATELEY, SUBITO BATTEZZATO "ATTILA" DAI TIFOSI, SI FA AMMIRARE PER I SUOI GOL DI TESTA.
15

MENO FORTUNATO PAOLO ROSSI. NON RITROVA IN ROSSONERO IL PASSO DEL PABLITO CAMPIONE DEL MONDO, NE' QUELLO DA GOLEADOR DEGLI ANNI JUVENTINI.
CHI SI PRENDE, INVECE, LA RIVINCITA SULLE DELUSIONI SUBITE IN BIANCONERO, E' PIETRO PAOLO VIRDIS, CHE CONQUISTA I TIFOSI A SUON DI GOL E NELL'87 VINCE ANCHE LA CLASSIFICA DEI CANNONIERI, PRIMO CALCIATORE SARDO A RAGGIUNGERE QUESTO OBIETTIVO.
IL RESTO E' STORIA DI QUESTI GIORNI. ALLA PRESIDENZA C'E' SILVIO BERLUSCONI, IL RE DELLE TV PRIVATE. VUOLE UN MILAN GRANDE, RACCOGLIE OLTRE 60 MILA ABBONAMENTI, AFFIDA LA PANCHINA A SACCHI, ALLA SUA PRIMA ESPERIENZA IN SERIE A.
IL MILAN DI OGGI PARLA OLANDESE. BERLUSCONI ACQUISTA MARCO VAN BASTEN (BLOCCATO TROPPO PRESTO DA UN INFORTUNIO) E RUUD GULLIT.
MEDIOLANUM
MEDIOLANUM
E MENTRE IL PORTIERE GIOVANNI GALLI DIMENTICA IN ROSSONERO LE AMAREZZE MESSICANE, DAVANTI A LUI EMERGE IL GIOVANISSIMO TERZINO PAOLO MALDINI, FIGLIO DI CESARE.
IL "TULIPANO NERO", GULLIT, SI RIVELA IL GIOCATORE DI GRANDE FANTASIA, UNICO IN GRADO DI CONTENDERE IL TITOLO DI MIGLIOR STRANIERO A DIEGO MARADONA.
LE DISCESE INARRESTABILI DI GULLIT, I SUOI GOL SPESSO IN ACROBAZIA, SONO UN PO' IL SIMBOLO DI QUESTO MILAN CHE SOGNA DI DIVENTARE PIU' BELLO DELLO STESSO NAPOLI DI MARADONA.
16